

LE ATTENZIONI IN CAMMINO VERSO IL CRE-GREST

*Un viaggio [per noi il cammino] non inizia mai con la partenza, bensì molto prima, con il pensar-
lo e il prepararlo; in altri termini, con il chiedersi perché intraprendere tale viaggio. Sarà questa
motivazione a determinare la meta. Quando l'uomo non sa dove navigare, nessun vento gli è
favorevole – diceva Seneca – e quindi non può partire.*

Enzo Bianchi, Il pellegrinaggio del cristianesimo, 12

Facciamo nostra la provocazione precedente e cominciamo a pensare e preparare il Cre-Grest come già parte del cammino che ci aspetta. Riprendiamo alcuni materiali utili pubblicati negli scorsi anni, facendo tesoro dell'esperienza vissuta.

Può sembrare strano, ma il primo invito è a

riprendere la verifica fatta a conclusione del Cre-Grest 2023

oppure, se non fatta, a ritessere le fila da quell'esperienza. Possiamo fare tesoro dei materiali che sono stati messi a disposizione sul manuale dell'anno scorso e online, in particolare di quelli pensati per il DOPO Cre-Grest. Di seguito il link per scaricarli:



<https://drive.google.com/drive/folders/1W254KbpkZEd0eGPFdKZbP-PXRHEAUUd-v?usp=sharing>

Altre tracce e materiali saranno presenti nel nuovo manuale 2024.

Sulla base dell'esperienza e degli apprendimenti, apriamo una

nuova fase progettuale, domandandoci perché e come

desideriamo sognare, pensare e organizzare il Cre-Grest.¹

Non si tratta di produrre un libretto di istruzioni per l'uso – troppo vincolate ad una normativa ancora in corso di definizione – o di un prontuario da applicare semplicemente, quanto piuttosto della condivisione di uno stile progettuale che prenderà forme e proverà a scrivere storie inedite, tutte da costruire guardando ciascuno alla propria realtà.

Nel 1990, Kaneklin diceva che “il progetto è un sogno, con delle scadenze”. Ogni volta che qualcuno si cimenta nell'avventura del Cre-Grest, non può permettersi il lusso di sognare solamente: i pensieri devono necessariamente trasformarsi in azioni. Consapevole che le azioni senza un pensiero, non saranno mai in grado di raggiungere gli obiettivi prefissati. E viceversa. Progettare è infatti promuovere l'incontro tra la teoria e la pratica. Più ancora, come dicevamo all'inizio del “perché”: tra il Vangelo e la vita.

Don Lorenzo Milani diceva che “la giustizia non è dare a tutti la stessa cosa, ma dare a ciascuno il suo”: progettare è obbligarsi a riconoscere veramente “al centro” il destinatario della nostra azione educativa. E in questi tempi, pensando a ciò che sono stati i nostri Cre-Grest in passato, significa avere il coraggio di rimodulare ciò che si è già pensato o che “si è sempre fatto così”, accogliendo le possibilità che ci sono date da vivere, imparando dalle esperienze già vissute e costruendo alleanze educative nel territorio che si abitano.

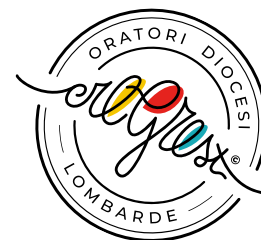
Progettare quindi, è darsi la possibilità di essere educatori adesi alla realtà, veramente corresponsabili e sempre meno esecutori delle decisioni di chi ha una responsabilità più grande: il progetto, che è come una mappa nelle nostre mani, ci abiliterà a muoverci con maggior disinvoltura.

Si apre la questione del “come” progettare. Diceva il famoso Totò che “nessuno nasce imparato”: decidersi per la progettazione educativa e pastorale non significa automaticamente esserne capaci. Ricordiamo allora alcune parole-chiave che ci possono accompagnare: **bisogni e risorse, obiettivi e strategie, contenuti e metodi, verifica e riprogettazione.**

Per quest'anno, avremo - anche e ancora - le famose “linee guida” del Governo: serviranno certamente per poter organizzare il Cre-Grest in sicurezza (con il doppio vantaggio di sentirci ben attrezzati e di rassicurare i genitori che intendono affidarci i loro figli) ma non possiamo dimenticarci che esse non sono modelli di progettazione dell'estate: sono semplicemente norme per evitare il diffondersi della pandemia, da applicare con attenzione. Costituiscono la “metrica” con la quale scriveremo la nostra narrazione, ma non l'intero tessuto poetico: toccherà a noi usare intelligenza e prudenza per costruire gruppi, affidarli agli educatori, cercare uno spazio opportuno per gli adolescenti, trovare il modo per evitare assembramenti, offrendo momenti “sicuri” per stare insieme.

Ma torniamo al “come” più profondo, la progettazione.

¹ vedi anche manuale Cre-Grest Hurrà 2021



Con occhi buoni, studiare il mondo

*Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo
e non sapete distinguere i segni dei tempi?*

Matteo 16,4

Progettare significa innanzitutto avere **occhi buoni**, capaci di guardare la realtà per quella che è e non per quella che si vorrebbe. Ciascun oratorio ha le sue caratteristiche peculiari, i suoi **bisogni** e le sue **risorse**. A maggior ragione quest'anno: ciascuna comunità ha un **vissuto** e una **narrazione** particolari di questo ultimo anno. È da lì che occorre partire! Conoscere e riconoscere, distinguere e discernere evangelicamente questi elementi sono i primi passi che, come don e coordinatori, siamo chiamati a compiere. Non dimenticandoci che devono il più possibile emergere dai volti e dagli sguardi dei piccoli con i quali saremo chiamati a camminare lungo la prossima estate. Se così non fosse, il rischio - veramente triste - sarebbe quello di non riuscire mai ad incontrarli nonostante più di un mese di tempo a disposizione. L'interpretazione e la distinzione dei bisogni e delle risorse (ecclesiali ed extra-ecclesiali) valgono anche per il territorio nel quale il Cre-Grest è inserito. Non farle, significherebbe essere fuori dal contesto col rischio di far diventare la società liquida e frammentata nella quale ci troviamo o la pandemia che ci ha colpito, il capro espiatorio dei fallimenti cui ogni azione educativa comunque si espone. Rimarremmo convinti di non aver bisogno di nessuno e di essere nel giusto: molto autoreferenziali e poco ecclesiali, sicuramente nel mondo ma - peccato! - con le stesse logiche del mondo. Al termine del suo testamento, San Paolo VI diceva: "E circa ciò che più conta, congedandomi dalla scena di questo mondo e andando incontro al giudizio e alla misericordia di Dio: dovrei dire tante cose, tante. (...) Sul mondo: non si creda di giovargli assumendone i pensieri, i costumi, i gusti, ma studiandolo, amandolo, servendolo". "Studiare il mondo" ci sembra un'espressione bellissima perché finalizzata a un rapporto di amore e di servizio: non un interesse di superficie, distaccato o strumentale, ma attento e benevolo.

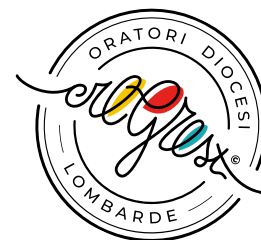
Con mente lucida, decidere creativamente

*'Follia' è il ripetere continuamente la stessa azione
e aspettarsi un risultato diverso.
Se è così, quasi tutti noi siamo folli.*

dal film "Wall Street"

Il secondo passaggio importante è impegnare la **mente**. Perché si tratta di decidere: un **orientamento** di fondo, alcuni **obiettivi** e **strategie** coerenti perché il cammino è sempre da sognare ma anche da percorrere. Per questo "decidere" riguarda innanzitutto la buona definizione della meta e degli obiettivi cui tendere. È una questione di chiarezza, mai sufficientemente perseguita, anche per chi ci segue o ci osserva dall'esterno: quante volte rischiamo di dare per scontato dove idealmente vogliamo andare e poi restiamo frustrati se non ci riusciamo o addirittura soli?

L'elaborazione di tutto questo ha a che fare anche con l'individuazione delle strategie migliori, perché non si sprechino inutilmente le energie. E non è solo una questione di **sostenibilità**: affinché gli obiettivi siano felicemente raggiungibili, a volte occorre anche una buona dose di **creatività**. Più volte abbiamo sentito la critica di Papa Francesco al "si è sempre fatto così" che abitualmente vige anche nei nostri ambienti: in questo cambiamento d'epoca, di fronte a questo tempo inedito e di grande incertezza, ci pare che servano sempre di più audacia e creatività (Evangelii Gaudium, 33). Da ultimo, il decidere richiede spesso anche **flessibilità** affinché l'imprevisto, colto in prima battuta come un ostacolo, possa trasformarsi sempre più in risorsa preziosa.



Quando la lettura della realtà è fatta con cura, la decisione di una strategia per un intervento educativo efficace e coerente con gli orientamenti di fondo potrebbe addirittura essere quasi automatica. Risultando più autorevole e quindi più durevole nel tempo. Potrebbe apparire come un'illuminazione che viene di conseguenza: una luce inaspettata capace di rischiare tutto d'intorno, quasi un'opera d'arte che attira chi è lontano e ci dà la possibilità di camminare insieme ancora più speditamente.

Con le mani in pasta, programmare le attività

Chi lavora con le sue mani è un lavoratore.

Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano.

Chi lavora con le sue mani e la sua testa ed il suo cuore è un artista.

San Francesco d'Assisi

Progettare e programmare sono due parole che si assomigliano ma spesso si confondono. L'attività di progettazione (anche se indica tutto ciò di cui stiamo parlando) è una grande premessa che deve tradursi in un **programma di attività**. Non avrebbe senso aver fatto tutte le riflessioni fin qui evocate se queste non si traducevano in **azioni efficaci**, dense di **contenuti** e di **metodi** adeguati. Qui, per qualche don o coordinatore, potrebbe scattare un timore: "non siamo pronti" oppure "non abbiamo persone sufficienti e sufficientemente capaci". Quasi che le competenze per poter far bene fossero solo appannaggio di chi le possiede in maniera innata. E la loro assenza, ci autorizzasse a restarcene a bordo campo con le mani in mano. Vorremmo che questo non accadesse. Anche perché le competenze si possono educare!

Il materiale predisposto per l'estate vorrebbe essere un sostegno grande della messa in gioco di tutti coloro che sono coinvolti nella sfida educativa e pastorale del Cre-Grest. Il tradizionale sussidio cui da una decina d'anni eravamo abituati, è stato **"spacchettato" in tanti piccoli fascicoli affinché nessuno rimanga estraneo allo sporcarsi le mani**: come la progettazione, competenza particolare dei responsabili e dei coordinatori del Cre-Grest, anche la programmazione, compito specifico dei capigruppo, degli animatori impegnati in prima linea con i più piccoli e degli aiuto-animatori coinvolti nell'animazione, è un lavoro certosino che chiede particolari attenzioni per ogni singola attività e alle diverse fasce d'età.

Nei singoli fascicoli, ogni attività del Cre-Grest è stata minuziosamente declinata affinché le **competenze** sui diversi strumenti possano veramente tornare a crescere, insieme a consapevolezza, creatività e flessibilità, fondamentali per costruire un contesto divertente e sicuro. Proporre attività a tema per bambini e preadolescenti, gestire i laboratori, condurre i giochi, mettere in scena la storia, animare con la musica i momenti informali o addirittura la preghiera, vorrebbero essere gli **strumenti** a disposizione perché testa, cuore e mani possano adoperarsi all'unisono per il bene dei nostri oratori, con l'attenzione di applicare creativamente le disposizioni che saremo chiamati a recepire.

Di nuovo in piedi: ripartire con slancio

La verità è ciò che sopporta la verifica dell'esperienza.

Albert Einstein

Siamo quasi arrivati in fondo: il Cre-Grest è alle sue battute finali. Un po' ci dispiace ma a volte, ammettiamolo, prevale anche il desiderio di "chiudere" il più velocemente possibile: non per pigrizia, ma perché all'orizzonte – lo speriamo davvero - c'è già tanto altro che ci attende. Può sembrare strano ma proprio alla fine di ogni esperienza educativa, se non si ha fretta, ci sono le condizioni migliori per le ripartenze. E come? Un buon tempo di **verifica** permette di trasformare ciò che ha funzionato in punti di appoggio per i **passi futuri** e gli errori o le fatiche vissute in cose che fanno crescere, da ricordare per non commetterle più. Così ogni Cre-Grest non ripartirà mai dal niente perché nella memoria di ciò che si è fatto, è già scritta la direzione per ciò che sarà. E Summerlife, per molte realtà e oratori, è stato ed è esperienza di nuove consapevolezze e certezza su prassi già sperimentate.

Va sottolineato che una buona verifica è far emergere ciò che è vero, intrecciando sapienza ed esperienza e valutando sempre due aspetti: il **prodotto** (che valuta se gli obiettivi che ci si era dati sono stati raggiunti) e il **processo** (che risponde alla domanda su cosa è accaduto strada facendo). L'educazione non è mai un semplice prodotto aziendale: **è in gioco la vita delle persone!** Per questo, non sempre conta il prodotto quanto piuttosto il processo: le relazioni, le emozioni, le implicanze interiori e spirituali, spesso ricche di aspetti sorprendenti e inattesi. Se il processo sarà stato buono, potremo realmente dire di aver "fatto Chiesa": avremo fatto crescere l'umanità delle persone nel solco dell'umanità di Gesù. E questo non potrà non farci venire la voglia di ripartire con slancio.

Desideriamo condividere con voi

*alcuni consigli e suggerimenti riguardo ad alcuni momenti
che caratterizzano le diverse giornate di Cre-Grest.*

Si tratta di veloci note teorico-pratiche che vi invitiamo a fare vostre e a condividere con gli animatori durante il percorso formativo e organizzativo. ²

L'accoglienza

L'accoglienza è il biglietto da visita per instaurare delle buone relazioni al Cre-Grest e cominciare il cammino con il piede giusto. Naturalmente non esiste una ricetta per fare accoglienza al meglio, tantomeno i momenti di accoglienza sono uguali tra loro. Possiamo, infatti, individuare diversi tipi di accoglienza:

- **L'accoglienza del primo giorno di Cre-Grest**

È un momento da curare con estrema attenzione e cura: all'arrivo dei bambini e delle loro famiglie, è importante che tutto sia pronto e curato nei minimi dettagli e che gli animatori siano ai loro posti: si saluta con il sorriso, si dà il benvenuto, si chiede il nome e si presta attenzione ai più piccoli e ai più fragili. Per fare ciò, invitiamo gli animatori ad arrivare ben prima dell'orario di inizio, magari per una colazione insieme?!

- **L'accoglienza quotidiana**

È un'accoglienza più ordinaria, fatta di riti ed abitudini, per sintonizzare bambini, preadolescenti e famiglie con il Cre-Grest nel quale sono approdati, magari un po' di fretta o ancora addormentati. Fondamentale è la presenza sorridente e un po' di memoria per ricordare i nomi di tutti. Una musica di sottofondo, qualche pallone per il gioco libero, due chiacchiere informali con qualche bambino o preadolescente, faranno il resto. Può essere un buon momento per l'appello quotidiano!

- **L'accoglienza del primo giorno di ogni settimana**

Facciamo sentire i "nuovi arrivati" a loro agio sin dall'arrivo in oratorio e aiutiamo i "veterani" a rientrare nel clima del Cre-Grest. Prevediamo un momento di accoglienza ad hoc che può presentare il tema settimanale o magari riproporre l'ambientazione del primo giorno o ancora dei giochi simpatici per ricostruire il gruppo.

2

vedi anche manuale Cre-Grest TuXTutti

La conduzione di giochi

Le caratteristiche di un buon gioco al Cre-Grest devono tenere in considerazione:

- **Il target a cui si riferiscono:** ogni età ha bisogni e interessi differenti sulla base dei quali è fondamentale costruire il gioco.
- **I più piccoli:** in caso di giochi con età miste, cerchiamo ruoli nei quali possano essere coinvolti, come ad esempio essere presi sulle spalle perché più leggeri.
- **L'attenzione alle sensibilità femminili:** progettiamo giochi e attività che prevedano il coinvolgimento non solo della forza e della prestazione fisica, ma anche della precisione e della logica, ad esempio.
- **Lo scenario e gli obiettivi** perché il gioco possa rispondere agli obiettivi della giornata oppure declinare il tema del Cre-Grest.
- **La partecipazione:** costruiamo giochi che prevedano il coinvolgimento di tutti e non solo le solite "staffette" che costringono altri ad assistere ad uno show di altri...
- **La flessibilità:** un buon gioco non può ricevere lo stesso livello di attenzione per tutta la sua durata: sarà meglio alternare momenti più rilassati ad altri di suspense e di attenzione.
- **Il tempo:** il gioco non deve essere troppo lungo (deve finire in tempo), né troppo corto ("non so più cosa far fare").
- **Le regole:** serve chiarezza delle regole e se il gioco degenera meglio sospenderlo e commentarlo.
- **Il tifo:** per chi non gioca e sta a guardare ma anche per gli stessi giocatori è fondamentale sentirsi sostenuti e motivati. Organizziamolo e accompagniamolo.
- **Il ruolo degli animatori:** oltre agli arbitri, basta un caposquadra per seguire l'andamento del gioco: gli altri animatori possono sostenere il gruppo rispiegando le regole, medicando chi è caduto, gestendo le piccole liti...
- **La spiegazione e la conduzione del gioco:** servirà essere chiari, fornendo esempi, assicurandosi che tutti abbiano sentito e capito quanto condiviso (animatori in primis).

La conduzione di balli e bans

Anche il momento dei bans e dei balli ha bisogno di cura.

Il termine inglese "bans" ricorda la sua funzione, ovvero un'esplosione, un urlo spontaneo, un "chiasso organizzato". Bans e balli sono modalità utili per "rompere il ghiaccio" e per vivere momenti collettivi, creando un clima simpatico e piacevole.

I bans possono essere utili per creare un momento di stacco forte rispetto ad una situazione di paura, imbarazzo, tensione o di forte emozione o – semplicemente – per sgranchirsi la voce e le gambe in uno spazio ristretto (sul pullman, tra i banchi...) o ancora per passare da un gioco ad un altro.

Una caratteristica comune di bans e balli è il coinvolgimento totale, sia del gruppo che della persona. È fondamentale che gli animatori creino il giusto clima e un'ambientazione coinvolgente, trascinando i partecipanti nel racconto, descrivendo la situazione in cui si colloca il brano con molta fantasia.

La spiegazione dei bans e dei balli deve essere semplice, breve e chiara, meglio se la voce è accompagnata dai gesti per tutto il tempo della canzone. Si può prevedere un palco affinché chi guida i balli sia visibile a tutti oppure comporre un grande cerchio nel quale gli animatori si mettono al centro. Attiviamo mente e corpo, voce e movimento attraverso il canto e i gesti. Rendiamo la danza un gioco, una sfida e poi... via, si balla!

L'importanza del gruppo

Il gruppo è una delle dimensioni privilegiate per vivere l'esperienza del Cre-Grest: permette occasioni di confronto, di scambio, di esperienze, di rilettura critica; ma favorisce anche lo sviluppo della competizione e della conoscenza di sé e degli altri. Non tutti i gruppi sono uguali. Chiaramente le caratteristiche di un gruppo dipendono da alcune variabili, come il numero dei partecipanti, l'età, l'obiettivo dello stare insieme, il tipo di relazione, ecc.

Per quanto riguarda il numero, possiamo individuare:

- **Il gruppetto**, che comprende tra le 6/7 persone, ed è ideale per condividere idee e impressioni, per progettare da protagonisti.
- **Il piccolo gruppo**, tra le 10 e le 13 persone, è adatto per giochi e attività semplici, in cui i membri possono interagire, sperimentare, conoscersi, ascoltare e apprendere insieme.
- **Il gruppo medio**, che comprende tra le 14 e le 25 persone, è una struttura complessa che richiede una buona capacità di osservazione e conduzione delle dinamiche. È ideale per poter proporre e vivere dinamiche di gioco, mentre invece impedisce un confronto autentico e coinvolgente.
- **Il grande gruppo**, oltre le 25 persone, richiede competenze di facilitazione e attivazione dell'interesse. È la tipologia di gruppo per i momenti di animazione, per la conduzione di momenti "frontali" e/o di sfida a squadre in contemporanea.

La seconda caratteristica di un gruppo che desideriamo approfondire è quella legata alle relazioni che si instaurano al suo interno:

- **A raggera**. Quando tendono ad essere mediate da un leader o dal responsabile. Assistiamo a questa situazione quando la partecipazione dei membri al gruppo è motivata dal legame con il leader.
- **A catena**. Quando i membri del gruppo sono legati da relazioni con uno/due altri membri. Non tutti i partecipanti al gruppo, infatti, hanno rapporto tra loro. In questo caso non viene identificata una vera e propria leadership.
- **Frammentato**. Il gruppo è suddiviso al suo interno in gruppetti non in relazione tra loro.
- **A rete**. Tutti i membri del gruppo hanno relazioni con il conduttore e tra loro (chiaramente le relazioni possono variare per tipologia e intensità).

Perché un gruppo si qualifichi come vero luogo di animazione al Cre-Grest deve aiutare ciascuno a percepirsi come parte di un "noi", stimolando la conoscenza reciproca e valorizzando le capacità di ciascuno.

La Storia

Il Cre-Grest ha una storia che non vuole sostituirsi al tema, né essere la sua unica chiave interpretativa, ma intende essere un ulteriore elemento narrativo che fa da filo conduttore tra le settimane. Può essere utilizzata o cambiata, trasformata o completamente ribaltata. La storia non esaurisce il tema scelto per l'estate in oratorio: è una strada sterrata che può condurre, a poco a poco, al senso ultimo del tema del Cre-Grest. Sarà importante allora prestare la giusta attenzione a questo momento sia nel tempo che precede l'esperienza del Cre-Grest, sia nelle giornate di Cre-Grest vero e proprio.

Per quanto riguarda la preparazione al Cre-Grest, sarà necessario accompagnare gli animatori a conoscere bene la trama della storia, anche imparando ad associare gli episodi ai contenuti che veicolano. Per farlo, possiamo pensare ad una serata o ad un momento di coinvolgimento degli animatori attraverso il quale vedere un film o assistere ad un

momento teatrale che ripercorra la vicenda per come è descritta nel sussidio.

Possiamo condurre questo momento come fosse una sorta di cineforum, preparando una scheda per ogni personaggio e chiedendo agli animatori di declinare per ciascuno di essi le caratteristiche fisiche e morali, anche associando ciascuno dei protagonisti ad un particolare aspetto della cura.

Chiaramente anche la messa in scena della storia dovrà essere seguita nei dettagli, adoperando gli strumenti a disposizione (la canzone della storia da utilizzare come sigla iniziale e finale del momento, l'ambientazione e la sceneggiatura...). Dovremo selezionare con cura gli attori e assegnare le parti (perché non proporre una sorta di "casting" per l'assegnazione dei ruoli?).

Anche creare il giusto clima durante il momento della messa in scena ha la sua importanza: inseriamola in uno specifico momento della giornata così che i bambini l'attendano, prevediamo un momento di introduzione, tronchiamo la vicenda quando la tensione all'interno del racconto si fa più pronunciata e la trama avvincente ed inseriamo un momento di sintesi finale...

Prevediamo dei momenti di coinvolgimento del pubblico (chiamato ad intervenire con urla, applausi, ruoli ad hoc...) e non risparmiamo gli effetti speciali (costumi, suoni e rumori, luci...). Durante questo momento, chiediamo agli animatori, non coinvolti nella rappresentazione, di stare con i bambini, tra di loro, per aiutarli a mantenere l'attenzione e per tranquillizzare alcune potenziali situazioni di "agitazione".

L'informalità

È un tempo e uno spazio affascinante per poter entrare in relazione con bambini e preadolescenti, così come le altre figure educative, senza vincoli dalla programmazione e dalle cose da fare. Le situazioni informali che si possono creare al Cre-Grest sono l'accoglienza al cancello, la merenda, il trasferimento in bus, il pranzo in gita e altre ancora legate ad ogni singola esperienza. Si tratta di conversazioni spontanee, gioco improvvisato e destrutturato, attimi scherzosi in cui l'appartenenza ad un gruppo passa in secondo piano. Sarebbe davvero bello sfruttare questi momenti "vuoti" dalle attività programmate, oltre che per riposarsi, anche per conoscersi meglio, senza escludere nessuno, per essere d'esempio anche tra i più piccoli.

I momenti liberi non sono comunque momenti non pensati, prevedono che si sia individuato quale spazio usare, quali giochi e strumenti sono a disposizione e quali no. chi tra gli animatori è impegnato ad esserci ed eventualmente ad intervenire e giocare con i ragazzi. L'improvvisazione chiede preparazione!

Sono momenti molto importanti per osservare le dinamiche che si creano tra i bambini e i preadolescenti e, in caso di necessità, riuscire a sostenere e coinvolgere chi viene escluso e limitare chi tende ad "appropriarsi" degli spazi di tutti.

Non lasciamo alla libera iniziativa e alla volontà personale quest'occasione così preziosa, presentiamo agli animatori anche l'informalità come luogo e tempo di cui prendersi cura. Non si tratta di essere tutti presenti, ma di esserci.

La preghiera

La preghiera è un momento particolare nelle giornate al Cre-Grest nel quale affidiamo al Signore l'esperienza che stiamo condividendo, le relazioni che stiamo costruendo, le fatiche che stiamo affrontando e l'impegno a vivere il Cre-Grest nello stile del Vangelo, da persone capaci di cura e servizio. Prima di ogni consiglio pratico, ricordiamoci che bambini, preadolescenti e adolescenti hanno un'esperienza differente della spiritualità e della preghiera e non solo pensando alle diverse confessioni e religioni di appartenenza. Qualcuno prega quotidianamente in famiglia, altri frequentano la catechesi e non sempre la messa domenicale, altri nemmeno la catechesi se non per i Sacramenti... entriamo dunque in punta di piedi e prendiamo per mano chi abbiamo di fronte!

Anche gli animatori sono portatori di esperienze diverse e alcuni potrebbero essere in un momento di lontananza e rottura, ma non per questo si devono sentire esclusi da questo momento che chiede partecipazione e presenza. Chiediamo loro di stare in mezzo ai bambini e ai preadolescenti per creare clima e dare l'esempio con la disponibilità a lasciarsi provocare da ciò che si vive. Coinvolgiamo alcuni tra loro nel pensiero e nella conduzione del momento, non tutto deve essere fatto dal don e dai coordinatori! E magari prendiamo un tempo di preghiera ad hoc per loro, magari sul Vangelo del giorno o sulle figure che accompagnano la preghiera dei più piccoli: all'inizio della giornata, alla fine della settimana, in una sera particolare... prendiamoci cura della loro vita spirituale, anche se non è spesso tra le loro priorità! Alleniamoci al silenzio, alla riflessione e all'affidamento, d'altronde non c'è modo migliore per imparare a pregare se non quello di pregare. Infine, organizziamo con attenzione anche la parte dei canti: iniziare e concludere con un canto e un momento di silenzio può aiutare tutti – animatori compresi – ad entrare in questo momento di relazione particolare tra Dio e i suoi figli.

Per chi è di un'altra religione, può essere interessante contestualizzare la preghiera, la messa e i gesti che per noi sono abituali attraverso una piccola spiegazione del loro senso e valore per la nostra fede. Allo stesso modo, la diversità religiosa e culturale può rappresentare un'occasione preziosa per conoscersi meglio a vicenda e approfondire gesti e significati che spesso diamo per scontati o, peggio, giudichiamo senza conoscere.

Possiamo anche informarci sulle feste e sulle ricorrenze religiose che cadono durante il periodo del Cre-Grest perché possiamo viverle tutti insieme come comunità, scambiandoci così gesti e parole di benevolenza. Possiamo consultare il calendario interreligioso per saperne di più!